

# Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT  
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 11  
DÉCEMBRE 1999

15<sup>e</sup> année - Nouvelle série  
Expédition abonnement postal art. 2, alinéa 20/c, loi n° 662/96, agence d'Aoste

## EDITORIALE

### Verso il nuovo millennio

DI ANSELMO LUCAT

Mancano ormai pochissimi giorni e poi saremo nel fatidico 2000. Cosa cambierà? Poco o nulla per la maggior parte dell'umanità, continueranno ad esserci poveri e ricchi, prepotenti e vittime, chi ha troppo e chi manca di tutto. Ma il 2000 dovrebbe, almeno nei buoni propositi, favorire un cambiamento in ciascuno di noi. E per renderci conto di quanto ci sia bisogno di cambiamenti basta uno sguardo retrospettivo a ciò che è stato quest'ultimo secolo.

La «belle époque» non è durata a lungo. Già gli albori del XX<sup>e</sup> secolo grondano sangue di caduti su vari fronti continuando poi da una guerra all'altra sino a quell'immane tragedia universale che fu la seconda guerra mondiale, per continuare ancora con genocidi, lotte fraticide, pulizie etniche in varie parti del mondo, Europa compresa.

Non sono mancati i progressi della scienza e della tecnica, l'arrivo dell'uomo sulla luna, i progressi nell'informatica, nella medicina, il boom nel campo delle comunicazioni sociali. Ma abbiamo avuto anche la bomba atomica, il disastro di Chernobyl.

Il Terzo Mondo, nonostante gli sforzi fatti soprattutto dalle associazioni di volontariato, è ancora lì con tutti i suoi problemi, con tutte le sue aspettative senza che si possa scorgere, in tempi brevi, una soluzione accettabile.

E, per occuparci dei fatti nostri, ecco l'avanzare della globalizzazione che minaccia le culture periferiche, i prodotti tipici, specie delle regioni di montagna, e contro cui si sono elevate, con successo, or sono pochi giorni a Seattle, le proteste di tanti agricoltori europei.

Non possiamo negare che in quest'ultimo secolo,

nelle nostre contrade, la qualità della vita sia migliorata. Ma come non accorgersi dell'avanzare delle nuove povertà? Povertà di ideali, mancanza di valori etici e morali, sia nel pubblico che nel privato.

Cosa possiamo sperare dai pubblici poteri? Non molto direi, almeno dal giudicare dagli ultimi avvenimenti, testimonianza di litigiosità e di repentina cambiamenti di posizione di fronte a problemi gravi. Si fa e si disfa, gli accordi durano lo spazio di un mattino e poi tutto viene rimesso in discussione.

Forse noi, nel nostro piccolo, siamo un po' più fortunati perché, almeno per la risoluzione dei grandi problemi, si riescono ancora a prendere decisioni unanimes o quasi.

Ma, se è vero che ognuno ha il governo che si merita e che si sceglie in libere elezioni, bisogna concludere che la responsabilità di quanto succede nella grande come nella piccola amministrazione è, in gran parte, del cittadino.

Ecco, quindi, la necessità che da ognuno di noi venga l'impulso necessario al rinnovamento, affinché il prossimo millennio sia, per dir così, più a misura d'uomo, qualunque sia il colore della sua pelle, qualunque religione professi, qualunque sia il livello della sua cultura. Per questo, ogni individuo deve (o almeno dovrebbe) sentirsi personalmente impegnato ad esprimere maggiore solidarietà, maggior tolleranza verso gli altri, maggior rispetto per la vita umana. Solo essendo solidali con chi ha meno, nel rispetto di tutto il suo essere, si potranno gettare le basi per un cambiamento generale.

La parola d'ordine del millennio che sta per cominciare sia quindi: *solidarietà!*

### Un siècle se termine et beaucoup reste à faire Guerres et paix, globalisation et individualisme

PAR FIRMINO CURTAZ

Le siècle qui se termine est un siècle qui a connu plusieurs révolutions, politiques, sociales, économiques, scientifiques et culturelles. Et, malheureusement, deux guerres mondiales et de nombreuses autres guerres locales, moins importantes du point de vue strictement numérique mais tout aussi graves du point de vue des victimes et des sentiments de haine dont elles témoignent. Mais également de longs moments de paix, notamment dans notre vieille Europe, et de bien-être, et de progrès. Ainsi que, entre autres, la Déclaration universelle des droits de l'homme, dont nous fêtons le 51<sup>e</sup> anniversaire le 10 décembre 1999 et dont l'article premier affirme notamment que «tous les êtres humains naissent libres et égaux en dignité et en droits»... Beaucoup de chemin reste à faire car nous ne devons pas oublier que de nombreux conflits continuent d'éclater un peu partout sur notre planète, que des droits fondamentaux continuent d'être niés, dans certains pays, aux enfants, aux femmes, aux hommes, parfois à des peuples entiers, que la peine de mort continue d'être considérée par plusieurs États comme une juste punition.

Aujourd'hui, l'homme occidental semble être devenu l'esclave de la vie qu'il s'est donné et notamment de la frénésie avec laquelle il travaille pour assouvir le plus rapidement possible des besoins qu'il ne cesse de s'inventer, sous l'influence de la multiplicité des messages publicitaires qui envahissent les espaces dans lesquels il évolue. Et oublie, de plus en plus facilement, de sauvegarder et de concrétiser les valeurs qui sont à la base de sa qualité de membre de la famille humaine.

Les statuts du SAVT pré-

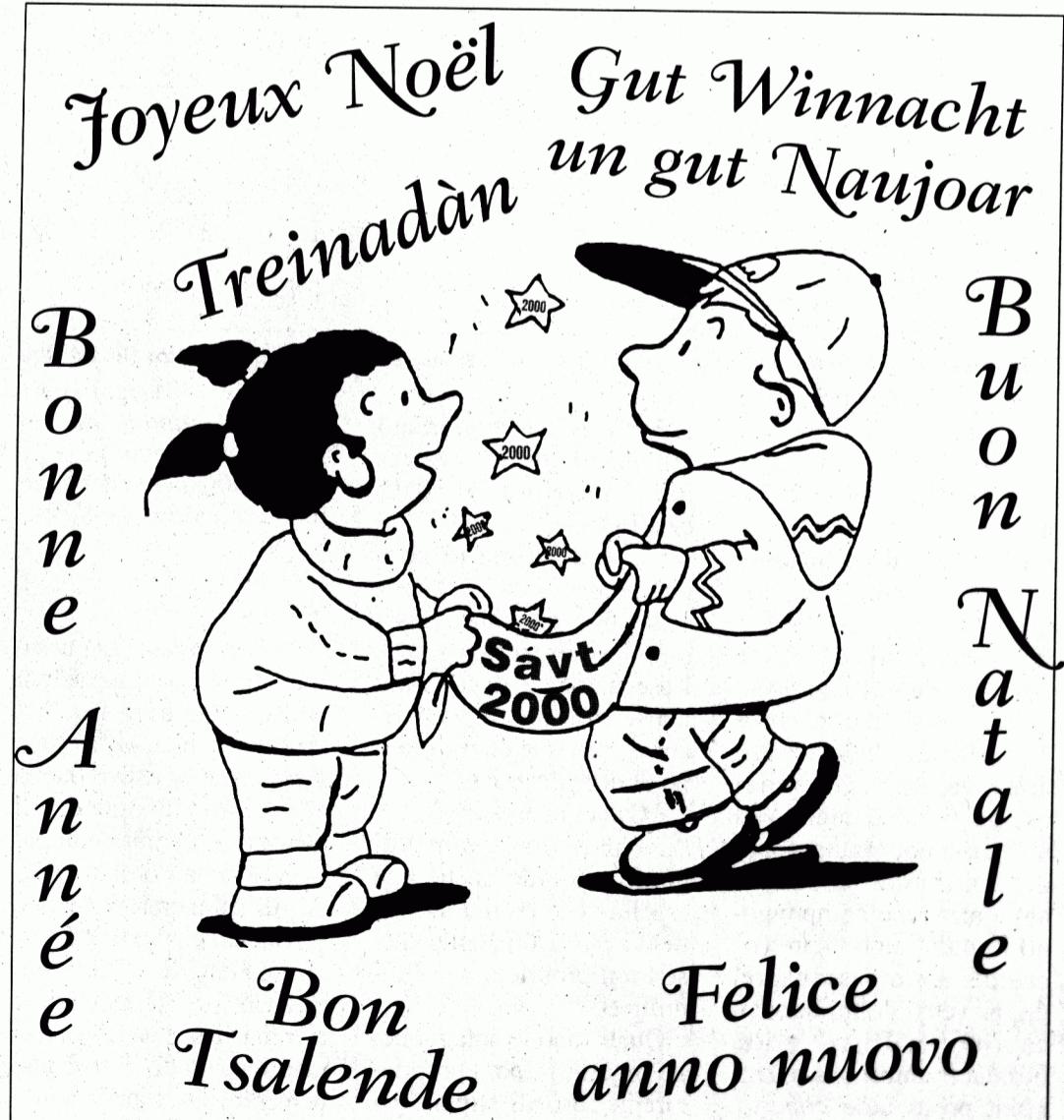
cisent qu'au nombre des objectifs de notre syndicat figurent, entre autres, «la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail». C'est l'une des raisons pour lesquelles il me semble fondamental que nous profitions de ces fêtes de fin d'année pour nous arrêter un petit moment sur les vraies valeurs de notre vie et pour nous poser quelques simples questions sur le sens et sur l'importance de nos mouvements, de nos sentiments, de nos attitudes et de nos choix, ainsi que sur la nécessité de fixer des règles bien précises en matière de mondialisation – qui ne doit pas effacer les petits et les différents que nous dé-

fendons – et de combattre l'individualisme farouche – qui, en tant que négation de toute action ou existence collective, ne peut que finir par produire les mêmes effets.

Soyons plus actifs et plus attentifs, plus solidaires, plus tolérants et plus respectueux. Travaillons unis pour que la société dans laquelle nous vivons puisse devenir plus juste, pour que les richesses puissent être réparties d'une manière plus équitable, pour que le nord et le sud, l'est et l'ouest du monde puissent communiquer grâce à la rencontre avec l'autre et à la croissance culturelle et sociale de chacun, plutôt que par le langage des marchés et de l'argent, du plus fort qui écrase le plus faible. Pour que notre Pays d'Aoste puisse sortir vain-

queur des épreuves difficiles que cette fin de siècle lui impose, que ce soit socialement, culturellement ou économiquement, et entrer dans le XXI<sup>e</sup> siècle fort de son passé, satisfait de son présent et capable de faire face aux défis que l'avenir ne manquera pas de lui réservé. Pour que les raisons d'être de notre syndicat n'appartiennent pas qu'au passé mais se renouvellent et s'enrichissent sans cesse au contact des travailleurs qui peuplent aujourd'hui ce magnifique petit coin de terre que nos devanciers nous ont laissé pour héritage, que nous devons apprendre à mieux respecter et sauvegarder et dont nous ne devons pas oublier d'être positivement fiers.

Que l'an 2000 puisse exaucer vos vœux les plus chers !



## Aosta: accordo sugli affitti

Il 22 novembre 1999, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini (SUNIA, SICET, UNIAT, SAVT CASA, UNIONE INQUILINI) e quelle dei proprietari di casa (CONFEDILIZIA, UPPI, APPC, UNIONCASA) è stato stipulato l'accordo per la determinazione dei contratti di affitto riguardante «le locazioni concordate» valevole per il comune di Aosta, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 431/98. Il suddetto accordo si applica solo nel comune di Aosta ma può essere esteso anche ai comuni confinanti (Chavassod, Gignod, Gressan, Pollein, Roisan, Saint-Christophe e Sarre) previa convocazione delle suddette organizzazioni sindacali, degli inquilini e dei proprietari, per la definizione

ciamento rete gas, area verde condominiale, cortile, area verde privata). Ad esempio, nella zona 1 di Aosta (centro storico), un'abitazione che contiene almeno 6 degli elementi di cui sopra rientra in una sub fascia di canone al mq che varia da un minimo di 8.500 lire ad un massimo di 10.800 lire.

**• La durata dei contratti concordati è di tre anni, con proroga di altri due.**

Può anche essere prevista una durata maggiore. In questo caso, il canone viene maggiorato del 2% se la durata è di 4 anni, del 3% se è di 5 anni e del 6% se è superiore ai 5 anni.

**• Il canone di locazione.**

Potrà avere una maggiorazione non superiore al 15% per l'alloggio adeguatamente ammobiliato (arredamento normale della cucina e della camera da

Per gli inquilini:

- a) Minor canone di affitto nella misura del 15/20% rispetto al valore medio di mercato;
- b) Detrazione IRPEF rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste tale destinazione, di lire 640.000 annue, se il reddito complessivo non supera i 30 milioni, e di lire 320.000 annue, se il reddito complessivo va dai 30 ai 60 milioni. Oltre i 60 milioni, non è prevista alcuna detrazione.

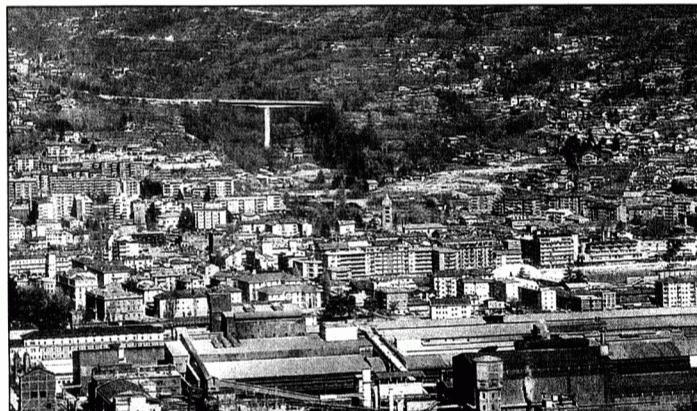
Per i proprietari:

- a) La quota di detassazione (non soggetta ad IRPEF) del canone complessivo annuo passa dal 15% per i contratti liberi al 40,5% per i contratti convenzionati;
- b) Applicazione della riduzione dell'aliquota ICI del 2 per mille da parte del comune;
- c) La durata del contratto non sarà di 4 anni + 4 di proroga come per i contratti liberi, ma di 3 anni + 2 di proroga.

Per entrambe le parti:

Uno sconto del 30% sulla tassa di registrazione, che va ripartita al 50% tra l'inquilino e il proprietario. Si ricorda che la tassa di registrazione corrisponde al 2% del canone complessivo.

Le due situazioni e le loro differenze sono riportate nella tabella allegata.



A	B	C	D	E	F	G	H	I
Tipo di contratto	Durata	Canone lordo annuo	Imponibile IRPEF tassabile	IRPEF applicazione di aliquota del 34%	ICI su rendita catastale di 1.700.000	tassa di registro	totale tasse sul canone lordo	canone netto annuo
Libero	4 anni + 4 di proroga	930.000 x 12 = 11.160.000	C - 15% = 9.486.000	34% D = 3.225.240	4 x %o = 680.000	110.000	E+F+G = 4.015.240	C - H = 7.144.760
Convenzionato	3 anni + 2 di proroga	772.000 x 12 = 9.264.000	C - 40,5% = 5.512.080	34% D = 1.874.107	2 x %o = 340.000	65.000	E+F+G = 2.279.107	C - H = 6.984.893

**Differenza sul canone annuo lordo: 1.896.000 lire. - Differenza sul canone annuo netto: 159.867 lire.**

zione dei criteri applicativi della nuova normativa. Vediamolo più da vicino.

**• I contratti di locazione riguardano gli immobili adibiti ad abitazione.**

In particolare, il territorio del comune di Aosta è stato suddiviso in 3 zone omogenee e, all'interno di queste, sono state previste 3 sub fasce di locazioni, con valori economici oscillanti tra un minimo ed un massimo, tenuto conto dei particolari elementi aggiuntivi che compongono l'unità immobiliare (riscaldamento, ascensore, doppi vetri, doppi servizi, cantina, soffitta, porta blindata, autorimessa singola, posto auto coperto, posto auto scoperto, allac-

letto).

Potrà essere aggiornato annualmente in misura non superiore al 75% dell'ISTAT.

**• Commissione di conciliazione.**

In caso di controversia per l'interpretazione e l'esecuzione del contratto convenzionato, si potrà ricorrere ad una commissione di conciliazione.

**• Oneri accessori.**

Fa parte integrante di questo accordo anche una tabella dove risulta indicata la ripartizione delle spese tra il proprietario e l'inquilino.

Quali sono i vantaggi per gli inquilini e per i proprietari in caso di stipula dei contratti convenzionati?

vo e va versata ogni anno. Esempio: canone di lire 10.000.000 annue per 2% = 200.000 lire annue, al 50% tra le parti, se il contratto è libero; lire 140.000 se il contratto è convenzionato.

Con la stipula di questo accordo, le organizzazioni sindacali, sia degli inquilini che dei proprietari, si sono poste come obiettivo quello di cercare di muovere il mercato degli affitti e di dare avvio ad accordi suscettibili di calmierare i canoni, stipulando contratti che aiutino le famiglie. D'altro canto, anche per i proprietari, se a prima vista, con la firma di questi contratti, sembrano percepire un canone lordo inferiore alla media di mer-

## SCADENZA FISCALE ICI

Il versamento del saldo ICI per l'anno 1999 va effettuato **entro il 20 dicembre 1999**. Coloro che si sono rivolti al SAVT per la compilazione dell'ICI hanno in loro possesso il bollettino ICI già stampato e devono pertanto provvedere entro la suddetta data al versamento del saldo. Coloro invece che nel secondo semestre hanno avuto una variazione di proprietà degli immobili (vendita, acquisto, eredità, variazione rendita catastale, ecc.) possono rivolgersi nuovamente presso le nostre sedi per il ricalcolo dell'imposta ICI da versare a saldo entro il 20 dicembre 1999.

**N.B.:** In presenza delle suddette variazioni avvenute nel secondo semestre, anche chi ha effettuato il versamento in un'unica rata entro il 30 giugno 1999 dovrà provvedere al relativo conguaglio dell'ICI.

### LE SANZIONI PER CHI NON PAGA E IL RAVVENDIMENTO OPEROSO

In caso di omesso o insufficiente versamento dell'ICI, si applica la sanzione del 30%, oltre agli interessi di mora del 2,5% per ogni semestre compiuto. La nuova disciplina del ravvedimento operoso (applicabile anche ai tributi locali) consente comunque di regolarizzare le violazioni con l'applicazione di sanzioni ridotte a seconda del tempo trascorso, a condizione che le stesse non siano state già constatate o comunque non siano iniziati accassi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento. Per quanto riguarda il saldo dell'ICI dovuto per il 1999, se si paga dopo il 20 dicembre ma entro il 19 gennaio 2000, si deve pagare la sanzione del 3,75% più gli interessi legali (2,5% annuo), maturati dal 21 dicembre fino al giorno in cui viene eseguito il versamento del saldo o della differenza non versata. Dopo il 19 gennaio e fino al 30 giugno 2000, la sanzione è del 5%,

sempre più gli interessi del 2,5% annuo, con maturazione giorno per giorno. Per usufruire delle sanzioni ridotte è necessario che avvenga il pagamento:

- dell'ICI dovuta o della differenza non versata;
- degli interessi legali;
- della sanzione ridotta al 3,75 o al 5%.

Dopo il 30 giugno 2000, la sanzione passa al 30% dell'imposta non versata o versata in meno, oltre naturalmente agli interessi e sarà iscritta a ruolo direttamente dall'Amministrazione comunale competente. Il pagamento deve essere effettuato con le stesse modalità ed utilizzando gli stessi bollettini di c/c postale che servono per versare l'ICI. Il bollettino di conto corrente deve essere compilato in ogni sua parte, con le seguenti avvertenze. Nelle caselline dedicate alle voci "terreni agricoli", "arie fabbricabili", "abitazione principale", "altri fabbricati", devono essere indicati gli importi corrispondenti alla sola ICI, e, quindi, senza maggiorazione della sanzione e degli interessi. La somma che si va a versare deve, invece, comprendere oltre all'imposta, anche la sanzione e gli interessi.

### ESEMPIO

Contribuente possessore della sola abitazione che si è dimenticato di pagare il saldo ICI 1999 pari a L. 800.000. Il giorno 11 gennaio 2000 provvede a regolarizzare la propria posizione usufruendo del ravvedimento operoso.

Sanzione dovuta = L. 30.000 (3,75% di L. 800.000)

Giorni di ritardo = 22 (dal 21 dicembre 1999 all'11 gennaio 2000 compreso).

**INTERESSI DOVUTI**

L. 800.000 x 22 x 2,5 = L. 1.205

36500

Totale da versare (arrotondato) = L. 831.000.

## Le Réveil Social

### MENSUEL Organe de presse du SAVT

#### Rédaction

SAVT - 2, Place Manzetti  
tél. 0165238384/0165238394/0165235383  
Aut. Tribunal d'Aoste n° 15 du 9/12/1982

#### Imprimerie

«ARTI GRAFICHE DUC»  
73, Avenue du Bataillon d'Aoste  
11100 AOSTE  
téléphone 0165236888 - fax 0165236713

#### Directeur responsable

David Mortara

#### Comité de rédaction

Guido Corniolo

Dina Quendoz

Felice Roux

## Cadeau de Noël à nos lecteurs

Fantoccio était l'épouvantail le plus déguenillé du royaume de Polenta. Il gardait un champ de radis noirs et n'avait d'autre ambition que de se voir confier, le printemps suivant, un champ de radis roses. Un jour, la fille du roi fit arrêter son carrosse non loin de là et en descendit pour cueillir des coquelicots. En revenant, elle aperçut le pauvre épouvantail et lui mit un coquelicot à la boutonnière.

«Que tu es beau maintenant! lui dit-elle. Vraiment, les couleurs vives te vont bien!... Quand tu auras un bel habit, tu seras mon *principetto*!»

Et elle s'en alla avec un rire d'étoiles qui s'entrechoquent, emportant, sans le savoir, le cœur de Fantoccio.

Les coups de foudre n'éclatent pas souvent sur les champs de radis noirs, mais quand ils tombent, c'est épouvantable. Voilà ce loqueteux amoureux de la *principessa*. Dès que les mésanges qui avaient leur nid dans sa manche furent rentrées, il leur demanda conseil :

«La fille du roi m'a offert une fleur et m'a dit que, si j'avais un bel habit, je serais son prince.

— Achète-t'en un! dirent les mésanges.

— Et avec quoi?

— Tu possèdes deux écus d'or au fond de ta doublure!

— Je n'en savais rien, s'écria Fantoccio, non plus que le paysan qui m'a abandonné cette veste sans la tâter. Merci, mésanges fureuses! En avant! » et, sautillant sur son pied de bois, Fantoccio prit le chemin de la capitale.

Là, avec un écu, il acheta un bel habit de mousquetaire et se présenta au palais du roi.

«Dites à la *principessa*, dit-il au portier, que le seigneur Fantoccio, l'épouvantail des radis noirs à qui elle a donné une fleur et fait une promesse a maintenant son bel habit et veut être son *principetto*.»

Ainsi prise au mot, la princesse fut bien embarrassée. Elle se dépêcha d'aller dire à son père ce qui lui arrivait.

Le roi de Polenta était un monarque madré. «Diavolo! dit-il. Voilà une vilaine histoire. On va dire que tu n'as pas de parole. Je pourrais faire

«L'UNION FAIT LA FORCE» CERTES, MAIS IL EST PARFOIS PLUS FACILE D'UNIR QUE DE RESTER UNIS ET LE PROBLEME NE DATE PAS D'HIER, COMME EN TÉMOIGNE CE CONTE, ÉDITÉ EN 1940 DANS UN RECUEIL POUR ENFANTS. ET SI L'IRONIE SATIRIQUE DE L'AUTEUR ÉCHAPPE AUX ENFANTS À QUI IL S'ADRESSE, ELLE GARDE TOUTE SA SAVEUR POUR LES GRANDS... O.J.S.

## Fantoccio

d'après le conte de L. BOURLIAGUET

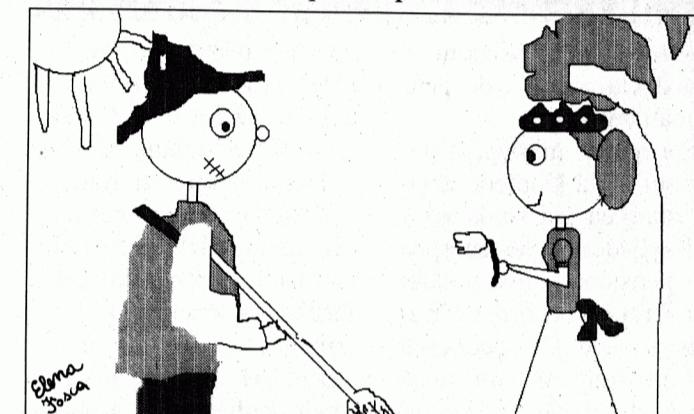
prendre cet insolent, mais cela ferait scandale ; le faire dévorer par les bêtes fauves, mais il n'y en a plus dans nos bois ; le faire jeter à l'eau, mais il sait peut-être nager. Mieux vaut le faire passer dans les Bureaux Consécutifs : il s'y usera.»

Et il fut répondu à Fantoccio : «La princesse épousera le seigneur Fantoccio dès qu'il

bit de mousquetaire et lui dit : «Rendez-moi mes hardes d'épouvantail.»

Revenu à son point de départ, mais ruiné, il prêcha la révolte à tous les épouvantails du royaume. Il les réunit au clair de lune, sur les champs déserts. Il leur disait :

«Il y a entre nous une sainte égalité : ne sommes-nous pas unis dans la même misé-



sera en possession de son acte de naissance.»

Fantoccio, comprenant que ce n'était qu'une petite formalité, entra sans criante dans les Bureaux Consécutifs.

Ici, nous le perdons de vue pour plusieurs jours. Il monte et descend des escaliers. Il erre dans des couloirs interminables et sombres. Il frappe à des portes, ne reçoit aucune réponse, les entrouvre timidement et se fait rembarrer par la vois furieuse de gens qu'on ne voit pas, cachés qu'ils sont derrière leurs tables et leurs piles de papiers. Le bureau 7 le renvoie au bureau 15, le bureau 15 au bureau 80, qui le réexpédie à son point de départ. Il va, vient, tourne, retourne. D'ailleurs, comment pourraient écrire un acte de naissance des employés qui rêvent, fument, lisent les journaux, se font les ongles, bâillent ou dorment? À la fin, devenu furieux, il tire sa longue aiguille, tombe sur un scribe, lui pose la pointe sur la poitrine, le somme d'écrire en moins d'une minute son acte de naissance, l'emporte encoûte humide et, rayonnant, se présente au palais du roi. Les démarches ont duré des mois.

«Trop tard, lui dit le portier, Son Altesse la princesse royale a choisi un autre *principetto*.»

Alors, comprenant que le roi l'avait joué, Fantoccio jura de se venger par une révolution. Il courut chez le fripier qui lui avait vendu son bel ha-

bit.

— Si ! si !  
— Nous formons donc un bloc. Nous pouvons agir comme une avalanche, une inondation, un raz de marée! Marchons donc sur la capitale, chassons le roi, et nous partagerons ensuite le royaume.»

Les épouvantails s'embrassèrent d'enthousiasme, et, par milliers, marchèrent sur la capitale, Fantoccio leur répétant sans cesse :

«Surtout, de l'ordre et de la discipline!»

En apprenant ceci, on crut que le roi allait faire aligner ses soixante gendarmes et ses quatre bombardes. Au lieu de quoi, il fit venir des peintres et leur ordonna de préparer en toute hâte des écrits. Quand le flot gris des épouvantails arriva sur la grand-place, ils la trouvèrent complètement déserte, et virent fichés en terre deux rectangles blancs sur lesquels se détachaient en rouge les indications suivantes, l'une à droite, l'autre à gauche :

*Épouvantails de jardin. Épouvantails de champ.*

Cela les divisa en deux groupes qui commencèrent à se regarder d'un air singulier. Mais, plus loin, cette division en comportait une autre :

*Ventres de pailles. Ventres de foin.*

Les épouvantails de jardin se subdivisèrent donc en deux sous-groupes et, de leur côté, les épouvantails de champ fi-

rent la même chose. Pis, deux autres nouveaux écrits se montrèrent :

*Carcasses de bois vert. Carcasses de bois sec.*

De sorte que la nation des épouvantails se trouva si divisée, sous-divisée et subdivisée qu'au lieu de se sentir égaux et amis, ils se mirent à se chamailler. Un épouvantail de jardin — ventre de paille, carcasse de bois vert — donna une bourrade à un épouvantail de champ — ventre de foin, carcasse de bois sec — et ce fut le signal d'une terrible mêlée.

Quand il vit les épouvantails hors d'haleine, le roi de Polenta parut à son balcon et leur cria :

«Mes enfants! Voyons ! Un peu de calme! Que voulez-vous de moi? Envoyez-moi un délégué qui m'exposera vos revendications.»

La presse était si grande devant le palais qu'il fallut envoyer au roi le premier venu, qui se trouvait devant la porte. Ce malheureux, troublé de passer de son champ de maïs à la salle du trône, ne put que bégayer :

«Ah! Sire!... notre métier... quand il pleut... quand il pleut!»

— Je vois ce que c'est, dit le roi. Désormais, par ordonnance royale, chaque épouvantail recevra un parapluie en harmonie avec son costume. Je le veux, je l'ordonne.

— Vive le roi! crièrent les épouvantails. Une telle aubaine leur paraissait merveilleuse. Et ils se retirèrent en se disant : «Voilà ce que c'est que de faire une révolution ! On en tire toujours un réel avantage! L'an prochain, nous en ferons une autre pour avoir des gants de laine et du vin chaud l'hiver.»

L'ordonnance royale fut publiée. Chaque paysan donna son parapluie à son épouvantail. Fantoccio, qui s'était dévêtu de son mousquetaire, fut ravi de retrouver son état naturel. Et le respect de la volonté du souverain était tel au royaume de Polenta qu'au premier jour de pluie, l'ayant ouvert, notre grand révolutionnaire se trouva sous une carcasse de fer car, pour que les parapluies fussent «en harmonie avec les costumes», on les avait pris au grenier.

## SAVT-ÉCOLE a cura di Vilma Villot

Roma, 22 settembre 1999

# Il riordino dei cicli scolastici

Il 22 settembre 1999, la riforma dei cicli scolastici ha ottenuto il primo si dal Parlamento. Alla Camera, il testo di legge è stato votato con 243 voti a favore su 270 presenti e votanti. Polo e Lega hanno abbandonato l'aula, Rifondazione Comunista ha votato contro, i deputati CCD e Repubblicani si sono astenuti. Ora i lavori passano al Senato dove, nonostante le forze politiche avverse, è impensabile che questo disegno di legge possa essere completamente travolto.

Questa riforma prevede la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico in funzione del diritto di tutti ad imparare. Verrà scalzato così il sistema gentiliano vigente ormai da 75 anni e si riallineerà, su questa materia, l'Italia alle altre nazioni europee. Per la nostra regione è da tener presente che, in seguito all'emendamento dell'on. Caveri e dei suoi colleghi sud-tirolese e trentini, il comma 6 dell'art. 1 riafferma la possibilità di modificare, ai sensi dello Statuto speciale, l'ordinamento scolastico regionale sulla base delle novità introdotte dal riordino dei cicli scolastici.

La presse era grande davanti al palazzo qu'il fallut envoyer au roi le premier venu, qui se trouvait devant la porte. Ce malheureux, troublé de passer de son champ de maïs à la salle du trône, ne put que bégayer :

— Ah! Sire!... notre métier... quand il pleut... quand il pleut! — Je vois ce que c'est, dit le roi. Désormais, par ordonnance royale, chaque épouvantail recevra un parapluie en harmonie avec son costume. Je le veux, je l'ordonne.

— Vive le roi! crièrent les épouvantails. Une telle aubaine leur paraissait merveilleuse. Et ils se retirèrent en se disant : «Voilà ce que c'est que de faire une révolution ! On en tire toujours un réel avantage! L'an prochain, nous en ferons une autre pour avoir des gants de laine et du vin chaud l'hiver.»

L'ordonnance royale fu-

meranno tutti la denominazione di licei. Nei primi due anni si potrà passare da un indirizzo ad un altro mediante l'attivazione di apposite iniziative didattiche finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

L'intero ciclo scolastico durerà 12 anni e i diplomi finali si ottengono, quindi, un anno prima di quanto accade oggi.

L'art. 68 della legge n.144/99 prevede che dopo i 15 anni si potrà assolvere l'obbligo formativo anche attraverso la formazione professionale o l'apprendistato. È importante tener presente che questa materia rientra esplicitamente nella piena competenza della nostra Regione.

Al termine del ciclo secondario, sono previste varie opportunità: l'università, l'istruzione superiore non universitaria (legge 144/99, art. 69), la formazione professionale di secondo livello.

Tale disegno di legge si presenta un po' scarno : preparato l'involucro si dovrà pensare al contenuto. Il ministro Berlinguer assicura che l'attuazione della riforma sarà graduale : entro 6 mesi dell'entrata in vigore, lo stesso ministro dovrà presentare al Parlamento il progetto generale di riqualificazione del personale docente. Bisognerà pensare alla definizione dei momenti di passaggio dall'ex elementare all'ex media, all'elaborazione dei contenuti curriculare, ecc. Si aggiungerà, quindi, un altro tassello al quadro della ristrutturazione dell'intero sistema scolastico.

E importante che tutti i soggetti coinvolti siano, fin d'ora, parte attiva ai lavori. Gli insegnanti, in particolare, non possono permettersi di aspettare che la legge venga loro calata dall'alto ma devono essere informati continuamente sullo stato delle cose. Infatti, di per sé, la legge non produce cambiamento. Sono gli uomini che, impiegando energie fisiche, psichiche e materiali, fanno procedere o arrestare anche i migliori progetti. Quindi, agli operatori della scuola, cui si richiede ancora una volta un notevole impegno, bisognerà accordare tutte le particolari attenzioni del caso.

Con questo invito, rivolto ai nostri amministratori, esprimiamo anche le mie speranze perché questa riforma sia vista come un'opportunità.

## Dernière

NOUS RECEVONS ET NOUS PUBLIONS

### La langue de chez nous

Qu'est-ce que retrouver la lecture d'un journal (quotidien ou hebdomadaire) de nos jours où l'informatique et les multimédias semblent l'emporter sur la vie paisible de nos pères et nos grands-pères ?

C'est, entre autres, le plaisir de trouver ou re-trouver une opinion qu'on partage, une idée, parfois aussi une citation à noter, qu'on n'aurait pas su exprimer si bien, si clairement, tout en l'emmenant chaque jour dans notre cœur, dans notre âme.

Et voilà que, tout à la fin de "mon" mensuel «Le Réveil Social» (n° 10, novembre 1999), que j'attends à mon domicile lausannois en guise de cordon ombilical avec la belle région qui m'a adopté, je lis, dans l'article de M. Tamone, la déception du constat que la parité des langues officielles de la Vallée reste seulement dans les bonnes intentions... C'est ce que je ressens moi aussi avec douleur !

Je ne connais point la réalité socio-culturelle de la région, même si j'en ai étudié passionnément l'histoire pour l'examen de pleine connaissance du français, toutefois je me suis fait à l'idée que la langue culte et, en quelque sorte, naturelle de ce territoire – qui se pose comme un pont sur la France dont il a fait partie et la Suisse romande dont il aurait pu faire partie (avec l'adhésion au Calvinisme) – est et reste la belle langue de Molière qui, rappelons-le, est parlée dans le monde entier.

À l'heure de l'Europe, on ne peut que se réjouir de l'opportunité donnée à nos enfants d'apprendre, à côté de l'italien, une langue qui a été longtemps la langue de la diplomatie mondiale, qui reste la langue étudiée par les souverains de la terre entière et qui est actuellement la deuxième langue véhiculaire de notre nouvelle patrie : l'Union européenne. Patrie que, pour ma part, je souhaite réellement fédérale et fédéraliste, respectueuse de l'identité culturelle et économique de chacun.

Alors, quel souci de constater que la langue de nos colonisateurs italiens soit dominante et prioritaire partout ! Ce que je veux dire par là est que si vraiment il y avait une parité entre – je le répète – la langue naturelle de notre Vallée et celle que l'histoire nous a imposée, alors il ne devrait y avoir aucune difficulté pour un francophone intégral à s'établir chez nous, comme il n'y en a pas pour les italophones... !

Rendez-moi service : dès votre première promenade à l'extérieur de votre habitation, faites comme si vous ne compreniez pas l'italien et regardez autour de vous en cherchant des repères pour vous orienter et faire la même chose que vous faites chaque jour. Adressez-vous à n'importe qui en français, lisez les panneaux d'affichage et les réclames autour de vous. Si vous ne trouvez aucune différence, alors dites-vous que vous vous trouvez réellement dans une région telle que vos pères l'ont souhaitée. Mais si, au contraire et comme je l'ai constaté maintes fois (seul ou avec ma petite fille élevée bilingue), vous vous rendez compte qu'un Français ou un Suisse romand ne pourrait pas vivre ici sans apprendre forcément la langue de Dante... alors vous vous accorderez avec moi que le travail à faire reste draconien !

Je voudrais toutefois terminer sur une note positive. Dans «Le Figaro» du 2 décembre dernier, dans l'article «Vacances en versions alpines» d'Annie Barbaccia, je lis : «À signaler, la francophilie, et quasi francophonie, des frontaliers Val d'Aoste et Piémont». À chacun d'entre nous d'œuvrer dans son entourage pour favoriser et améliorer cette «francophilie quasi francophone» dans le souci de fidélité à notre passé.

LAUSANNE, LE 3 DÉCEMBRE 1999.

CLAUDIO RAO

Monsieur,  
merci de nous avoir écrit, merci pour tout ce que vous nous dites, merci de déclarer aussi bien votre valdostanité. Malgré tout, vous savez, nous sommes encore nombreux, en ce malheureux pays, à croire à la valeur profonde de notre langue française.

L.T.

## Quale Europa per il futuro?

La dimensione europea diventa sempre più rilevante rispetto alle vicende dei singoli Paesi. Il processo che ha portato alla moneta unica, l'euro, è concluso ma molti problemi aspettano ancora risposta. Innanzitutto: quale Europa per il futuro? È sufficiente l'Europa della moneta o occorre un'Europa che dia valore alla cittadinanza europea ed inserisca, dunque, nel Trattato, il riconoscimento dei diritti sociali fondamentali?

Nel dibattito europeo si confrontano due posizioni: da una parte, quella di chi chiede il pieno riconoscimento dei diritti nel testo del Trattato, in occasione della prossima Conferenza intergovernativa; dall'altra parte, ci sono coloro che si accontenterebbero di una Carta dei diritti "allegata" al Trattato, una specie di aggiunta.

Anche sulle questioni del lavoro si confrontano, in sostanza, due punti di vista distinti. Di fronte ai 17 milioni di disoccupati, in presenza di una disoccupazione strutturale e di lunga durata, si deve lasciare al singolo Paese la lotta contro la disoccupazione o bisogna attivare, alla stregua di quanto si è fatto per la moneta unica, una politica comune? E come rispondere alla globalizzazione econo-

mica? Con la riduzione dei diritti sociali e del lavoro o rinnovando il sistema sociale europeo? Si tratta di questioni cruciali, la cui soluzione, in una direzione o nell'altra, avrà una forte in-

fluenza sulla condizione di vita dei lavoratori e dei pensionati europei.

Per questo motivo, le posizioni della Confederazione europea dei sindacati e della Federazione europea dei pensionati sono chiare: per il futuro occorre un'Europa sociale, che riconosca i diritti fondamentali quale elemento di base della cittadinanza europea; un'Europa impegnata in un Patto per il lavoro stringente negli obiettivi e nei tempi, com'è stato per il risanamento economico e per la moneta unica; un'Europa che combatte l'esclusione sociale e consideri il siste-

ma di protezione sociale, basato sulla previdenza a ripartizione e sulla sanità pubblica, un elemento centrale per la qualità del suo sviluppo.

Non ci può essere svilup-



po senza diritti, come ha dimostrato il "fallimento" della Conferenza di Seattle del WTO, l'organizzazione del commercio mondiale.

Il sindacato europeo reclama una riforma delle istituzioni europee che conferisca poteri chiari al Parlamento ed alla Commissione, che dia forza alla volontà degli elettori europei e voce ai loro interessi ed alle loro aspirazioni. La CES, con i suoi 60 milioni di lavoratori e lavoratrici affiliati e la FERPA, con circa 10 milioni di pensionate e pensionati iscritti, rappresentano nel contesto europeo una vera forza sindaca-

le che si batte per i diritti sociali e del lavoro, forte del sostegno delle organizzazioni nazionali aderenti.

La FERPA, con il suo terzo congresso, ha definito un progetto rivendicativo che guarda specificatamente alla condizione delle persone anziane in Europa. Tra gli obiettivi più significativi c'è la richiesta di un reddito minimo dignitoso, contro la crescente povertà degli anziani, che nella proposta della FERPA dovrebbe essere pari, in ciascun Paese, al 40% del reddito medio pro-capite. C'è anche la richiesta di fissare un minimo pensionistico, pari al 50% del reddito medio pro-capite, minimi da adeguare ogni anno. La CES ha già lanciato una sua Campagna 2000 per sostenere una politica europea attiva nella creazione di nuovo lavoro, per l'iscrizione dei diritti fondamentali nel Trattato, per migliorare i diritti dei lavoratori nelle imprese. Nel contesto di tale Campagna, la FERPA realizzerà una giornata d'azione europea per sostenere la sua richiesta: più servizi sociali per un maggiore benessere collettivo e per creare nuove occasioni di lavoro.

*Luigina De Santis,  
SEGRETARIA GENERALE  
FERPA-CES*

## Notre avenir: le développement rural durable

Quand il était président de la Commission européenne, Jacques Delors écrivait : «Le développement rural, on ne peut trouver meilleur exemple de bien collectif : son existence conditionne la vie des citadins comme celle des ruraux ; sa négligence les affecterait tous ensemble. À travers ses programmes en faveur du développement rural, la Communauté européenne rend visible, à l'opinion publique et aux responsables de l'aménagement du territoire, un trésor caché».

Où sont-ils ces programmes?

L'équilibre fragile entre la ville et la campagne se trouve sérieusement en danger aujourd'hui en Vallée d'Aoste. La montagne, en premier lieu, a de plus en plus de mal à préserver le niveau d'activité économique indispensable au dynamisme de la communauté valdôtaine et souffre, malgré les aides du gouvernement régional, d'un manque d'infrastructures, d'un dépeuplement et d'une inadéqua-

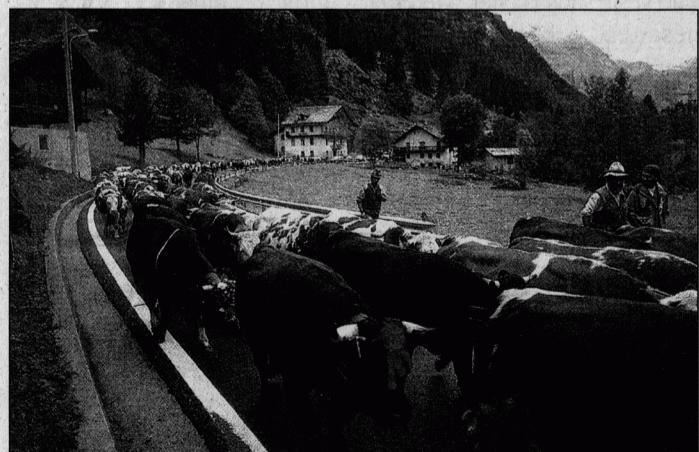
tion des services par rapport à la ville.

Le budget prévisionnel de l'an 2000 présenté par les autorités compétentes destine 15% des ressources totales aux agriculteurs valdôtains. À une première lecture, cela peut paraître un investissement considérable mais si nous voulons adopter une stratégie de développement rural en montagne, il faut aider les paysans, les campagnards qui souhaitent maintenir une agriculture qui est, aujourd'hui encore, de «survie». Il faut créer des emplois pour les jeunes en multipliant les infrastructures agrotouristiques, en encourageant de nouvelles entreprises et en permettant aux jeunes agriculteurs valdôtains un accès correct aux technologies et aux services.

Notre agriculture peut vivre si nous sommes capables de stimuler le volet non agricole de l'économie rurale, notamment en créant des emplois dans d'autres secteurs, en entreprenant des projets pour protéger l'environnement et en développant le potentiel touristique de notre moyenne montagne.

Notre effort doit viser à l'amélioration des infrastructures, dont dépend le succès de la revitalisation de l'économie de montagne.

Notre agriculture et, par conséquent, la défense de la



montagne, restent le moteur économique principal de notre petite région. Que serait le tourisme, première industrie valdôtaine, sans le territoire que les campagnards sauvegardent depuis toujours et sans cesse 365 jours par an ?

*GUIDO CORNIOLO*